

Marini: «Palio più forte dopo il processo»

Quello che non ci si aspetta in un'intervista. Una preparazione, quasi meticolosa, di ben 19 domande, pronte ad uscire dallo schedario e che avrebbero dovuto analizzare tutta la problematica inerente il "processo ai tre dell'Onda", svanita davanti ad un personaggio, il pm Nicola Marini, che ha saputo incanalare l'intervista verso precisi confini, lasciando al cronista, al momento dei saluti, solo la consapevolezza di aver tirato fuori dallo schedario solo 2 delle 19 domande.

E così aveva ragione l'ex-capitano vittorioso dell'Onda, Massimo Castagnini, a definire Marini come una persona sensibile e intelligente in tutto il percorso della vicenda processuale.

In realtà, l'impressione finale è stata quella di essersi trovato davanti ad un pubblico ministero che, ricco di un'esperienza di 25 anni dell'ambiente senese, è riuscito, proprio attraverso le indagini giudiziali eseguite, a trasformare, piano piano e

senza interferire, il "concetto equino" dell'ambiente paliesco.

Così il Palio ha trovato da una parte il sostituto procuratore Marini e dall'altro il sindaco Piccini che, senza ricorrere a soluzioni imperative, hanno costruito un "habitat

«Riscontro positivo da tutte le indagini»

equino" permettendo al Palio di indossare una corazza robusta e indistruttibile. Ma mentre le azioni del Comune sono ben visibili (dall'obbligo della pre-visita, alle prove notturne, al pensionario, al contributo della Fondazione per i cavalli, al "protocollo equino", ai materassoni, alla rivoluzionaria ordinanza dei mezzosangue), quelle di Marini sono rimaste mol-

to nascoste, ma non per questo incisive. E ce ne siamo resi conto proprio in quest'occasione.

«Vede - afferma Marini - la filosofia animalista si è sviluppata in modo più concreto negli ultimi 15 anni. Agli inizi degli anni '90, ci trovavamo davanti ad una resistenza, ben comprensibile, per tutto ciò che poteva recare adeguamento o innovazioni al Palio. Con il passare degli anni, invece, si è notato, dopo un impatto di comprensibile salvaguardia, uno sviluppo e una maturità proprio in relazione alle esigenze che si andavano formando. Il Palio non ha necessità di essere difeso, perché possiede dei contenuti che non si riscontrano in altre socialità. Semmai il Palio necessita di difendersi dall'interno».

«Il processo - prosegue il magistrato - ha fatto emergere una struttura, quella del Palio, più forte di prima, perché la Procura, negli anni, ha compiuto tutte le indagini possibili e non ha trovato la minima possibilità per ulte-



riori approfondimenti. La struttura che disciplina la manifestazione è precisa e puntuale; così come lo è la pista e la configurazione della Piazza. Stesso discorso vale per i cavalli, che rivestono nel Palio massima attenzione. Un'attenzione che anche noi abbiamo pensato di riservare. Ci siamo trovati davanti a delle realtà pressoché perfette; dalla scelta alla preparazione, alla valutazione e, perfino, alla prevenzione; tutto gira alla perfezione». Il dottor Marini non lo dice chiaramente, anche se sollecitato, ma i concetti di salvaguardia del cavallo, messi in atto dall'amministrazione comunale, non fanno che ricalcare le aspettative della Procura, rendendo così il Palio,

come afferma lo stesso pm, «più forte davanti ai facili esposti».

E' vero: Piccini e Marini sono due personaggi non sensibili che hanno "studiato" il Palio da un'angolazione diversa ed hanno saputo, senza imposizioni, modificare anno dopo anno il "concetto equino". «Cosa mi aspetto dalla sentenza? Un definitivo chiarimento: i cavalli che corrono - conclude Marini - sono sani ed allenati per la Piazza. Ciò farà capire tutto: dalla pre-visita alla scelta, alla corsa finale. Rendendosi conto che il cavallo che corre a Siena non viene maltratto».

Sergio Profeti
Nella foto, l'ex capitano dell'Onda Castagnini (a sinistra) insieme a Marini